

A scuola in funivia

Pubblicato: Giovedì 28 Maggio 2009



«Vuole sapere quante anime o quanti corpi?», è la domanda che fa **Rosy**, a chi le chiede quanti abitanti ci sono a **Monteviasco** nel comune di Curiglia, il piccolo borgo che si trova in **Val Veddasca**, vicino a Luino.

«Migliaia di anime e cinque famiglie che ci vivono ancora stabilmente», prosegue la donna che è nata in questo luogo con la sorella Lucy. "Non raccontate che siamo isolati. Il paese infatti è sempre pieno, è un luogo di transito, escursioni e feste richiamano sempre tanta gente".



Molte sono le persone che vengono in questo paesino ospitale e accogliente, famiglie e scolaresche che scelgono di conoscere questo luogo magico.

Per raggiungerlo un solo sentiero costituito da una mulattiera di scalini e una funivia costruita da un ventennio appena. Il tempo qui, sembra essersi fermato, ma è impossibile non rimanere incantati da luogo paese che trasmette pace e tranquillità.

Affascinanti sono le storie di chi qui ci abita o ci lavora, come quella di **Gianni e Pina** che gestiscono la trattoria **“il Camoscio”** e il rifugio **“I Quatra brighent”** e confessano che la scelta comporta sacrificio,



ma anche tanta soddisfazione.

Gianni, il cuoco, racconta che i fondatori del paese furono proprio “quattro briganti”, Ranzoni, Morandi, Dellea e Cassina, che un tempo dominavano questo luogo. Sono queste le famiglie che hanno costruito Monteviasco, che fino agli anni '45-'50 contava quasi 400 abitanti e che intorno agli anni Settanta, si è a poco a poco svuotata.

Moreno invece è nato qui, ma ora vive a Dumenza e fa l'insegnante. Insieme alla moglie ha deciso di proseguire l'attività della madre, il bar **“Barchet”**, che rimane aperto nel periodo estivo e nei fine settimana.

Affascinante è la storia di **Giordano e Cristina** e delle loro due figlie, Monica, 7 anni e Martina 11, le uniche due bambine che vivono a Monteviasco. **Tutte le mattine le bimbe prendono la funivia** che le



porta a Curiglia dove c'è lo scuolabus che le attende per accompagnarle a scuola. I genitori hanno una stalla con numerosi animali e fanno latte e formaggi; Giordano confessa che «si vive bene, preferisco qui, che lo stress della città». Vivere qui non è sempre semplice, ci sono ancora molte cose che si potrebbero fare per migliorare i servizi che questo piccolo luogo potrebbe offrire ai propri abitanti, come la funivia, «il problema – spiega Cristina – è che per scendere a mangiare una pizza o per andare ad una festa la sera, va richiesto il servizio».



Non solo, Giordano spiega che ci sono delle difficoltà anche a trasportare gli animali, ma nonostante tutto dice «Ormai siamo qui, la stalla c'è, tiriamo avanti, siamo duri a morire noi».

È l'amore per Monteviasco, per la sua storia, per le sue tradizioni che rende queste famiglie affascinati e particolari, normali certo, ma un po' fuori dal comune.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it